

Lida Viganoni  
(a cura di)

# **COMMERCIO, CONSUMO E CITTÀ**

**Quaderno di lavoro**

**Pratiche, pianificazione e governance  
per l'inclusione, la resilienza  
e la sostenibilità urbane**

**FrancoAngeli**

OPEN  ACCESS

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata con i fondi del Progetto di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), bando 2015, dal titolo *Commercio, consumo e città. Pratiche, pianificazione e governance per l'inclusione, la resilienza e la sostenibilità urbana*, coordinatore scientifico: Lida Viganoni, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (protocollo 2015J3WE4K).  
Il volume è il primo di una serie di pubblicazioni previste nell'ambito del Progetto.

Ogni autore è responsabile in maniera formale e sostanziale del proprio scritto.

Logo: ideazione e realizzazione grafica di Mariano Cinque

ISBN 9788891767554

*In copertina: Leonid Afremov, Amsterdam 1905. Olio su tela con mestichino.*  
Courtesy of [www.afremov.com](http://www.afremov.com)

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia*  
(CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

# Indice

Il Quaderno di lavoro, base di partenza della ricerca	pag.	7
---	------	---

## **Parte I Gli strumenti**

Un repertorio bibliografico su commercio, consumo e città	»	27
Le città medie nelle politiche di coesione 2014-2020	»	71
Città metropolitane e resilienza territoriale	»	99

## **Parte II Quadri urbani e scale di analisi: linee progettuali per i casi di studio**

Spazi del commercio e luoghi del consumo: Napoli e la sua area metropolitana	»	111
“Eating Bologna”: Mercato delle Erbe, Mercato di Mezzo, F.I.CO. Geografia di una “città à la carte”	»	163
La nuova geografia del consumo e del commercio nelle città capoluogo d’Abruzzo: una prima lettura di base per il futuro quadro della ricerca	»	175
Il commercio nelle aree urbane marchigiane tra vecchi e nuovi format: le sfide dell’innovazione	»	193

Il commercio nella regione urbana milanese: geografie, trasformazioni, politiche	pag.	203
Gerarchie territoriali e commercio in Sicilia	»	213
Città metropolitana e Regioni a statuto speciale: il caso del Friuli Venezia Giulia	»	221

# *Città metropolitane e resilienza territoriale*

di Sergio Zilli\*

## **1. Ordinamento amministrativo repubblicano e Città metropolitane**

L'organizzazione repubblicana dello Stato che esce dalla seconda guerra mondiale prevede il superamento del centralismo amministrativo, cresciuto di molto durante il ventennio fascista, indicando una diversa gerarchia territoriale. Accanto ai Comuni e alle Province (i Circondari erano stati aboliti nel 1927) vengono individuate, come nuovi spazi politico-amministrativi in cui si riparte lo Stato, le Regioni (art. 114 Costituzione) (Sestini, 1949; Gambi, 1964; Dini e Zilli, 2014). Queste, il cui elenco costituisce l'articolo 131 della Carta, sono indicate come "enti autonomi con propri poteri e funzioni", la cui attribuzione costituisce gran parte del Titolo V della Costituzione stessa. Tra le nuove venti entità, cinque sono distinte come *speciali* attribuendo ad esse "forme e condizioni particolari adottati secondo i rispettivi statuti speciali con leggi costituzionali" (art. 116). Quattro di queste – Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige – iniziano a funzionare contestualmente alla Repubblica (ma la specialità siciliana è sancita da un regio decreto del 1946), mentre il Friuli Venezia Giulia elegge il suo primo Consiglio regionale nel 1964.

Per quanto riguarda le Regioni a statuto ordinario, il dispositivo costituzionale rimane a lungo disatteso e la sua prima applicazione nel 1970 arriva quando le condizioni che avevano spinto per un decentramento amministrativo basato sulla ripartizione in venti unità, sviluppata su una visione del Paese propria delle condizioni di vita della prima metà del secolo, erano ormai superate e diverse erano le forme ritenute ottimali per un miglior funzionamento dell'amministrazione e dell'economia nazionali (Compagna 1964; Muscarà, 1968; Ministero Bil. e Progr. Econ., 1969).

\* Responsabile scientifico U.O. Università di Trieste.

Il non lungo periodo trascorso dalla nascita della Repubblica è stato, sotto l'aspetto delle trasformazioni della società e del territorio italiano, particolarmente intenso. La diversificazione dello sviluppo, che riguarda sia i modi, con l'acquisizione del passaggio da paese agricolo a industriale, sia i metodi, con il rinnovo della struttura produttiva, sia gli spazi, con l'ampliamento delle differenze territoriali alimentate anche dalle migrazioni interne, spinge per nuove modalità di gestione degli spazi amministrati. Questo perché c'è una forte esigenza di svecchiamento della struttura amministrativa – sia nelle forme che nei dispositivi – ma anche perché al contempo la struttura economica del Paese si sta organizzando secondo una geografia che non è più quella delle istituzioni vigenti, basata sulla trama provinciale, ma già si muove su schemi che superano la rete delle venti Regioni prevista nella Costituzione del 1948 ma non ancora applicata, al di là di quelle a statuto speciale. È questa la fase in cui, all'interno della geografia italiana, non soltanto si richiama la critica alla composizione delle Regioni (Gambi, 1964), ma si inizia a ragionare sulla utilità di spazi amministrativi ancora più vasti di quelli che devono ancora entrare in vigore (Compagna, 1964; Muscarà, 1967 e 1968; Ministero Bil. e Progr. Econ., 1969; Gambi e Merloni, 1995; Renzoni, 2012). Si presenta quindi il caso di un processo informale, interno alla società, che si muove con modi e tempi diversi rispetto a quelli ufficiali, proprio delle istituzioni, e che avrà il suo riconoscimento soltanto alla metà degli anni Settanta, quando la crescita delle specializzazioni industriali, che avevano abbandonato le città capoluogo e si erano invece sviluppate nei centri minori della *campagna urbanizzata*, porta a distinguere tre Italie, senza che ci sia un corrispettivo istituzionale (Becattini, 1975; Bagnasco, 1977). Nel momento stesso in cui trovava applicazione la scelta regionalista, la quale aveva tra i suoi fondamenti, oltre a superare il centralismo sviluppato durante gli anni del regime, la volontà di recepire istanze federaliste proprie in alcune forze, emerge il riconoscimento della inattualità della trama esistente e la necessità di trovare nuove e diverse forme di collaborazione territoriale che andassero al di là di quanto la legge metteva a disposizione e rispondessero alle domande sorte dal mutamento territoriale. Queste vanno verso la creazione di nuove aggregazioni macroregionali (Compagna, 1964; Muscarà, 1967; Fondazione Agnelli, 1980 e 1992) ma al contempo stimolano la individuazione da parte delle singole regioni di forme di aggregazioni intercomunali – Comprensori, Consorzi e Associazioni intercomunali – in misura tale da soddisfare (o tentare di) la richiesta di una politica del territorio più complessa di quella che fino ad allora i Comuni e le Province erano riusciti a produrre all'interno dei rispettivi (ma consueti) schemi amministrativi (Tinacci Mossello, 1980; Landini e Salvatori, 1989;

Coppola, 1997; Archibugi, 1999; Ferlaino e Molinari, 2009; Molinari, 2011; Castelnovi 2013; Dini e Zilli, 2014).

Un primo risultato di questa spinta al rinnovamento a livello nazionale può essere considerata l'approvazione nel 1990 della L. n. 142 sulle autonomie locali, una nuova normativa relativa alla gestione comunale e provinciale che interviene per superare quella ereditata dal fascismo. Al suo interno è tra l'altro prevista, accanto all'accorpamento dei Comuni minori, la costituzione di Città metropolitane (articoli 17-21). Più esattamente, vengono indicate esplicitamente come "aree metropolitane" le zone comprendenti i Comuni di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli (al comma 5 viene individuata la possibilità di costituire una analoga entità a Cagliari, ovvero all'interno di una Regione a statuto speciale), assieme a "gli altri Comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali" (art. 17, comma 1). Quindi non è previsto l'obbligo di coincidenza fra Provincia e area metropolitana, ma si afferma che nel caso venisse individuata una nuova aggregazione di Comuni, questa verrebbe a costituire una nuova Provincia che assumerebbe la denominazione di Città metropolitana. È evidente che in questa fase il primato dell'individuazione della Città metropolitana e degli aspetti funzionali e relazionali rispetto all'esistente delimitazione territoriale (Dematteis e Ferlaino, 1991). La norma prevede inoltre che entro diciotto mesi le singole Regioni identifichino e istituiscano le Città metropolitane, le quali sarebbero in seguito attuate attraverso decreti legislativi emanati dal Governo centrale. L'ipotesi di riordino territoriale contempla anche la necessità procedere a unioni e fusioni di Comuni al fine di ridurre il numero e migliorarne il funzionamento. La norma denuncia l'inadeguatezza del ritaglio provinciale vigente e ne propone il superamento attraverso una nuova organizzazione del territorio che indica nei centri principali i riferimenti privilegiati dello sviluppo, introduce un nuovo "gradino" nella gerarchia amministrativa e distingue dieci città dalle altre. Il passaggio, però, rimane sulla carta a causa dell'inadempimento delle Regioni, le quali (concordi) evitano di identificare le nuove entità, impedendone l'avvio. Quindi il progetto non trova applicazione e lo stesso accade dieci anni dopo a quella parte del testo unico sugli enti locali (TUEL, l. 267 del 2000) che ribadisce le esigenze di intervento senza però produrre, sotto l'aspetto del riordino territoriale, risultati effettivi. Però la sua approvazione porta, nel 2001, alla legge 3 che modifica il Titolo V della Costituzione e introduce all'art. 114 fra gli enti costitutivi della Repubblica la Città metropolitana, confermando la volontà (e la necessità) di dare una forma specifica di governo alle principali realtà urbane del Paese, ma mantenendo al

contempo la precedente quadripartizione Stato-Regioni-Province-Comuni (Bonora, 1995).

Anche tale azione, però, non viene contemplata e nel 2009 la L. 42 (art. 23, comma 6) affida al Governo la delega ad adottare entro 36 mesi un decreto per l'istituzione delle Città metropolitane, togliendo tale potestà alle Regioni.

Questo termine, ovvero maggio 2012, non viene rispettato, ma coincide con l'avvio del dibattito sul riordino territoriale che porta all'approvazione della L. 56 del 7 aprile 2014 (nota come Delrio) la quale contempla l'esistenza delle Città metropolitane fin dalla sua stessa denominazione ("Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni"). In questa, alla serie delle Città metropolitane del 1990 è aggiunta Reggio Calabria e viene attribuita (art.1, comma 5) a Sardegna, Sicilia e Friuli Venezia Giulia, in forza della loro specialità, la possibilità di disciplinare proprie aree e Città metropolitane. Al contempo, ha un ulteriore avanzamento l'azione di soppressione delle Province – processo già avviato dal precedente Governo Monti con il d.l. n.188 del 2012 ("Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane") - come enti elettivi di primo grado, trasformate in enti di area vasta di secondo grado, ovvero amministrate da un presidente eletto dai Sindaci e dai Consigli comunali dei Comuni compresi e non più direttamente dagli abitanti dell'area interessata. Questo in attesa dell'abolizione totale della figura stessa della Provincia quale ente amministrativo, considerata superata e residuale, da attuare con l'esclusione del lemma dalla Costituzione mediante riforma costituzionale sottoposta (a differenza della modifica del Titolo V del 2001, approvata dal solo Parlamento) a referendum popolare indetto per il 4 dicembre 2016. L'esito di quest'ultimo, contrario alle intenzioni del Governo, ha lasciato in vita le Province, la cui funzionalità è ormai compromessa dallo svuotamento (amministrativo e finanziario) attuato dall'amministrazione centrale, per cui non è possibile al momento identificare l'esito del processo.

## **2. Città metropolitane e governo del territorio**

Il percorso previsto dalla nuova normativa (Delrio) fa parte di un ragionamento più ampio sul funzionamento della gerarchia amministrativa del Paese, implicitamente considerato non positivo o quanto meno non adeguato alla domanda di una società profondamente mutata rispetto all'avvio dell'era repubblicana, in particolare nel periodo successivo all'ultima riforma degli enti locali. Tale fatto è testimoniato, fra l'altro, dalle diverse proposte di legge presentate (ciclicamente) in Parlamento per la trasformazione della

trama nazionale sia in funzione di una riduzione che di un incremento delle unità amministrative ai vari livelli.

L'introduzione definitiva e *top-down* delle Città metropolitane attesta una volontà di cambiamento nell'ordine gerarchico territoriale, individuando nelle stesse i centri propulsivi del futuro sviluppo della nazione. Sotto questo aspetto è evidente il riconoscimento delle differenze fra le varie parti d'Italia, i cui diversi percorsi di crescita (non soltanto amministrativi) sono al contempo visti come causa ed effetto delle differenze territoriali, in forza dei distinti percorsi seguiti. Il sistema Stato-Regioni-Province-Comuni viene ritenuto insufficiente, ma al contempo non è proposta una riforma complessiva che metta in discussione in discussione la vigente geografia amministrativa che ha prodotto una *iperterritorializzazione* (Dini e Zilli, 2014).

Non è avanzata una proposta di riforma che in un unico passaggio aggregi le Regioni, superi la distinzione fra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale, vada al di là della rete di impianto ottocentesco delle Province e riduca adeguatamente gli ottomila Comuni in quanto troppo eversiva dell'ordine costituito, nel senso che viene riconosciuta l'impossibilità, da parte del Paese, di sopportare un simile *stress* istituzionale. Nel contempo non sono nemmeno create le condizioni perché parta una riorganizzazione dal basso che adegui, sulla base di criteri condivisi, esigenze di buon funzionamento ai percorsi politici, economici, storici, culturali dei singoli spazi territoriali.

La scelta adottata è quella del superamento progressivo dell'ordinamento amministrativo vigente. Prima si aboliscono le Province, cui viene attribuita la colpa di essere superate nell'impianto, troppo costose nel funzionamento e insufficienti nel coordinamento delle politiche territoriali. A questo segue la riduzione nel numero degli oltre ottomila Comuni, che devono fondersi o aggregarsi nella gestione dei servizi fino alla soglia (ritenuta) critica di 5.000 abitanti (3.000 se nelle aree montane).

Entrambi questi passaggi chiamano in causa le singole amministrazioni regionali le quali devono dotarsi di propri strumenti per soddisfare tali direttive, avendo come "incentivo" l'indicazione di una riduzione degli stanziamenti a favore degli enti locali non conformi alle nuove linee guida.

Le Città metropolitane, invece, sono imposte dalla normativa nazionale (almeno per le Regioni a statuto ordinario) sia nelle loro dimensioni, coincidenti con l'area provinciale su cui insistono, sia nel loro ordinamento amministrativo (funzioni e scelta degli organismi dirigenti). Quindi le Città metropolitane hanno l'obbligo di esistere, anche se il loro pieno funzionamento dipende dal completamento della serie di adempimenti burocratici legati al passaggio di poteri dalle pregresse entità.

### **3. La Città metropolitana come nuovo fattore di condizionamento del territorio**

Il problema infatti è che la trasformazione dell'area provinciale dei principali centri regionali in nuove entità politico-amministrative costituisce una forte soluzione di continuità nell'organizzazione territoriale. Le nuove Città metropolitane – tra Regioni ordinarie e a statuto speciale – raccolgono circa un terzo della popolazione residente e le principali realtà economiche, produttive, politiche, sociali, culturali italiane. La loro istituzionalizzazione introduce di fatto un referente territoriale che si pone, rispetto allo Stato centrale, su un livello analogo in prospettiva a quello delle Regioni che le comprendono. Le implicazioni di questa novità sono evidenti.

Tuttavia lo sviluppo di un simile percorso risulta molto meno semplice di quanto possa apparire in ragione delle prassi finora adottate nella gestione del territorio e delle modalità con cui le comunità si sono adattate a tali pratiche. Risulta chiaro che il superamento amministrativo provinciale non sia sufficiente per un riordino territoriale se non affiancato da una corrispondente riorganizzazione delle strutture decentrate dello Stato (dalle Prefetture agli organi di polizia; dagli istituti di tutela sociale alle agenzie statali ...) cui dovrebbe seguire un'analogha e coerente trasformazione delle organizzazioni professionali (ad esempio i vari Ordini) e produttive (Camere di commercio, associazioni industriali ecc.).

Al contempo, l'individuazione di poli unici di riferimento regionale avrà conseguenze sull'organizzazione del territorio, sulla sua dotazione infrastrutturale e sulla rete di servizi pubblici e delle attività produttive e commerciali.

Si prospetta quindi una nuova gerarchia territoriale che rafforza il ruolo centrale dei centri più importanti all'interno delle rispettive Regioni, con conseguenze sull'intera filiera economica. I modi e i tempi attraverso i quali si arriverà a tale nuova condizione saranno determinanti nella costruzione del tessuto produttivo e sociale e l'attenzione (e le priorità) con cui tali modalità verranno individuate e applicate costituiranno le condizioni del diverso sviluppo delle singole aree.

La nuova geografia dell'Italia che può derivare dal nuovo ruolo attribuito alla Città metropolitana avrà conseguenze su tutti gli aspetti della società, e quindi anche sulle politiche relative al commercio, nella misura in cui le scelte amministrative modificheranno le centralità nelle rispettive Regioni e declineranno la gerarchia territoriale. Al contempo, però, importanti in analoga misura saranno le modalità con cui la parte non istituzionale della società reagirà a questo nuovo stato delle cose e saranno da seguire le vie che

il potere economico, nelle sue varie declinazioni, percorrerà per mantenere il proprio ruolo.

## Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2014), *Città metropolitana, Meridiana*, 80, numero monografico.
- AA.VV. (2016), "Osservatorio Città metropolitane", *Federalismi.it*.
- AA.VV. (2016), *Le Regioni*, 3, numero monografico.
- AA.VV. (2017), *Città metropolitana, Politichepiemonte*, 46, numero monografico.
- Agnoletti C., Camagni R., Iommi S. e Lattarulo P., a cura di (2014), *Competitività urbana e policentrismo in Europa. Quale ruolo per le Città metropolitane e le città medie*, il Mulino, Bologna.
- Allulli M. e Tortorella W. (2013), "Le Città metropolitane secondo la legge 135/2012", *Amministrare*, 1: 153-170.
- Ambrosi A. (2015), "Riforma del Titolo V Cost. e autonomie differenziate: il difficile tentativo di separare la strada delle Regioni ordinarie da quelle delle Regioni speciali e delle Province di Trento e Bolzano", *Le Regioni*, 1: 21-37.
- ANCE (2015), *Riordino delle funzioni provinciali. Dossier sull'attuazione della legge n. 56/2014*, 13 novembre 2015.
- ANCI, The European House-Ambrosetti e Intesa Sanpaolo (2016), *Libro Bianco "Città metropolitane, il rilancio parte da qui"*, Fascicolo 1, ANCI Brescia, Brescia.
- Antonelli P. e Palombelli G. (1995), *Le Province: la storia, il territorio*, in Gambi L. e Merloni F., a cura di, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, il Mulino, Bologna, pp. 69-92
- Archibugi F., a cura di (1999), *Eco-sistemi urbani in Italia. Una proposta di riorganizzazione urbana e di riequilibrio territoriale e ambientale a livello regionale-nazionale*, CNR-Progetto strategico "Quadroter", Gangemi, Roma.
- Bagnasco A. (1977), *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, il Mulino, Bologna.
- Baldi B. e Xilo G. (2012), "Dall'Unione alla fusione dei Comuni: le ragioni, le criticità e le forme", *Istituzioni del federalismo*, 1: 141-165.
- Barbieri C.A. (2014), "Città metropolitana: una sfida per innovare la pianificazione", *Urbanistica Informazioni*, 256: 104-105.
- Basta M., Morchio M. e Sanguineti S. (2009), *Aree metropolitane in Italia. Indagine empirica alla luce del Censimento 2001*, Alinea, Firenze.
- Becattini G. (1975), *Lo sviluppo socioeconomico della Toscana con particolare riguardo all'industrializzazione leggera*, Irpet, Firenze.
- Benvenuti L. (2013), "Riflessioni in tema di Città metropolitana", *Federalismi.it*, 5: 1-8.
- Bolgherini S., Lippi A. e Maset S. (2015), *I processi decisionali delle regioni e i loro assetti infra-regionali dopo la Legge Delrio: nuove competenze e/o nuovi territori?*, in *XXIX Convegno della Società Italiana di Scienza Politica*, Cosenza 10-12 settembre 2015.
- Bolgherini S., Lippi A. e Maset S. (2016), "In mezzo al guado. La governance subregionale tra vecchie province e nuove aree vaste", *Rivista italiana di Politiche Pubbliche*, 3: 341-372.
- Bonora P. (1995), *Dall'approvazione del titolo V al «nuovo federalismo»: una regionalizzazione mancata*, in Gambi L. e Merloni F., a cura di, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, il Mulino, Bologna, pp. 35-43.

- Bonora P. e Cervellati P. (2003), “La Città metropolitana: madre di città”, *Archivio di studi urbani e regionali*, 78: 203-210.
- Borri D. e Ferlaino F., a cura di (2009), *Crescita e sviluppo regionale: strumenti, sistemi, azioni*, FrancoAngeli, Milano.
- Calafati A. (2014), “Città e aree metropolitane in Italia”, *Working Papers n. 1*, GSSI Urban Studies, L’Aquila.
- Castelnovi M., a cura di (2013), *Il riordino territoriale dello Stato, riflessioni e proposte della geografia italiana*, Società Geografica Italiana, Roma.
- Casucci S. e Leon A. (2014), “Cambiamenti in atto nelle Città metropolitane del nostro paese”, *Meridiana*, 80: 19-40.
- Casula M. e Marotta M. (2016), *La policy di riordino degli enti locali in Italia (1990-2015)*, in Bolgherini S., Dallara C., a cura di, *La retorica della razionalizzazione: il settore pubblico italiano negli anni dell’austerità*, Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo, Bologna, pp. 27-57.
- Cheli R. (2016), “L’attuazione della legge Delrio a due anni dall’approvazione. Verso quale direzione?”, *Osservatorio regionale*, 2: 495-546.
- Citroni G., Falcone G. e Galanti M.T. (2016), “Chi vivrà vedrà. Le arene metropolitane tra Legge Delrio e referendum istituzionale”, *Rivista italiana di Politiche Pubbliche*, 3: 373-398.
- Colucci A. e Cottino P., a cura di (2015), “Resilienza tra territorio e comunità. Approcci, strategie, temi e casi”, *Quaderni dell’Osservatorio*, 21, Fondazione Cariplo, Milano.
- Compagna F. (1964), *Dalla piccola regione uniforme alla grande regione coerente*, in Id., *L’Europa delle regioni*, ESI, Napoli, pp. 13-108.
- Coppola P., a cura di (1997), *Geografia politica delle regioni italiane*, Einaudi, Torino.
- Corona G. e di Gennaro A. (2014), “Da area a Città metropolitana: una possibile rinascita per l’Italia”, *Meridiana*, 80: 9-18.
- Costa P. e Toniolo M., a cura di (2009), *Aree metropolitane e sviluppo regionale*, FrancoAngeli, Milano.
- Dematteis G., a cura di (2011), *Le grandi città italiane: Società e territori da ricomporre*, Marsilio, Venezia.
- Dematteis G. e Ferlaino F. (1991), *Le aree metropolitane tra specificità e complementarità. Il caso italiano alla luce della legge n. 142/1990*, dibattiti n.2, IRES-Piemonte, Torino.
- Deodato D. (2012), “Le Città metropolitane: storia, ordinamento, prospettive”, *Federalismi.it*, 19.
- Di Giulio M. e Profeti S. (2016), “Eppur si muove? Il riordino territoriale oltre la crisi”, *Rivista italiana di Politiche Pubbliche*, 3: 311-340.
- Dini F. e Zilli S., a cura di (2014), *Il riordino territoriale dello Stato. Rapporto 2014*, Società Geografica Italiana, Roma.
- Dini F. e Zilli S. (2017), *Introduzione a Sez. I, Neo-centralismo e territorio fra aree vaste, città metropolitana e legge 56*, in Dansero E., Lucia M. G., Rossi U. e Toldo A., a cura di, *(S)radicamenti*, Giornata di studio della Società di Studi Geografici Torino, 16 dicembre 2016, Firenze, Società di studi geografici, pp. 15-16.
- Dini F., Zilli S. (2018), *Neo centralismo e territorio fra Città metropolitane, aree vaste e intercomunalità*, in *Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, giugno 2017, in corso di stampa.
- Ferlaino F. e Molinari P. (2009), *Neofederalismo, neoregionalismo, intercomunalità. Geografia amministrativa dell’Italia e dell’Europa*, il Mulino, Bologna.
- Ferlaino F. e Rota F.S. (2017), *La competitività delle Città metropolitane italiane nel contesto europeo*, in Cappellin R., Baravelli M., Camagni R., Marelli E., Bellandi M., Ciciotti E. e Capasso S., a cura di, *Investimenti, innovazione e nuove strategie di impresa. Quale ruolo per la nuova politica industriale e regionale?*, Egea, Milano, pp. 301-316.

- Fondazione Giovanni Agnelli, a cura di (1980), *La riforma dell'amministrazione locale*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Fondazione Giovanni Agnelli, a cura di (1992), *Nuove regioni e riforma dello Stato*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Galluccio F. (1995), *Bibliografia generale*, in Gambi L. e Merloni F., a cura di, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, il Mulino, Bologna, pp. 481-539.
- Gambi L. (1964), *Compartimenti statistici e regioni costituzionali*, in Id., *Questioni di geografia*, ESI, Napoli: 153-187.
- Gambi L. (1977), "Le «regioni» italiane come problema storico", *Quaderni storici*, XII, 34, I: 275-298.
- Gambi L. (1995), *L'irrazionale continuità del disegno geografico delle unità politico-amministrative*, in Gambi L. e Merloni F., a cura di, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, il Mulino, Bologna, pp. 23-34.
- Gambi L. e Merloni F., a cura di (1995), *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, il Mulino, Bologna:
- Landini P.G. e Salvatori F., a cura di (1989), *I sistemi locali delle regioni italiane (1970-1985)*, Memorie della Società Geografica Italiana, Roma, XLIII.
- Lando F. (2011), *Le Regioni da Piero Maestri alla Costituzione*, in Muscarà C., Scaramellini G. e Talia I., a cura di, *Tante Italie Una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie*, FrancoAngeli, Milano, I: 13-40.
- Longo A. e Cicirello L. (2015), *Città metropolitane e pianificazione di area vasta*, FrancoAngeli, Milano.
- Lucarelli A. (2012), "Prime considerazioni in merito all'istituzione della Città metropolitana", *Federalismi.it*, 19.
- Lupo A. (2016), "L'impatto della riforma costituzionale Renzi-Boschi sull'assetto delle funzioni amministrative: problemi e prospettive", *Federalismi.it*, 16: 2-21.
- Macri G. (2014), "Profili istituzionali del dibattito sulla Città metropolitana", *Meridiana*, 80: 173-196.
- Marotta G. e Pastena E. (2013), *Le Città metropolitane*, Cedam, Padova.
- Merloni F. (2014), "Sul destino delle funzioni di area vasta nella prospettiva di una riforma costituzionale del Titolo V", *Istituzioni del Federalismo*, 2: 215-249.
- Merloni F. (2015), "Ruolo degli enti territoriali e riordino dei territori regionali: spunti per il dibattito", *Astrid*, 1-11.
- Ministero del Bilancio e della Programmazione economica (1969), *Progetto 80. Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75*, Feltrinelli, Milano.
- Molinari P. (2011), *Uno Stato, tante regioni: vecchie e nuove geografie amministrative a confronto*, in Muscarà C., Scaramellini G. e Talia I., a cura di, *Tante Italie Una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie*, FrancoAngeli, Milano, I: 41-64.
- Muscarà C. (1967), *La geografia dello sviluppo*, Ed. di Comunità, Milano.
- Muscarà C. (1968), *Una regione per il programma*, Marsilio, Padova.
- Muscarà C. (2001), *Il paradosso federalista*, Marsilio, Padova.
- Muscarà C., Scaramellini G. e Talia I., a cura di (2011), *Tante Italie Una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie*, FrancoAngeli, Milano, 3 voll.
- Orioli V., Martinelli N. e De Leo D. (2016), *Innovazioni. La riforma del governo locale*, in Cremaschi M., a cura di, *Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi*, il Mulino, Bologna, pp. 141-151.
- Orlando M. (2017), "La Città metropolitana: speranze di una visione e realtà dei dimorfismi", *Città metropolitana, Politiche piemonte*, 46: 5-8, numero monografico.
- Patroni Griffi F. (2013), "La Città metropolitana e il riordino delle autonomie territoriali. Un'occasione mancata?", *Federalismi.it*.

- Perulli G., a cura di (2014), *La Città metropolitana*, Giappichelli, Torino.
- Perulli G. (2015), *Il piano strategico metropolitano*, Giappichelli, Torino.
- Pirani A. (2012), *Verso la Città metropolitana. Quali funzioni, appunto per il gruppo di lavoro su "L'istituzione delle Città metropolitane: procedure, problemi, ostacoli, opportunità"*, 17/11.2012, testo disponibile al sito [www.astrid\\_online.it](http://www.astrid_online.it) (31 ottobre 2017).
- Pizzetti F. (2015a), "La Legge Delrio: una grande riforma in un cantiere aperto. Il diverso ruolo e l'opposto destino delle Città metropolitane e delle province", *Rivista dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti*, 3: 1-11.
- Pizzetti F. (2015b), "Le Città metropolitane per lo sviluppo strategico del territorio: tra livello locale e livello sovranazionale", *Federalismi.it*, 12: 2-36.
- Pizzetti F. (2015c), *La riforma degli enti territoriali. Città metropolitane, nuove province e unione di comuni*, Giuffrè, Milano.
- Pizzetti F. (2015d), "Una grande riforma istituzionale: la legge n.56 del 2014 (legge Delrio)", *Rivista AIC*, 3.
- Renzoni C. (2012), *Il Progetto '80. Un'idea di Paese nell'Italia degli anni Sessanta*, Alinea, Firenze.
- Rota F.S. (2017), "Torino e le altre Città metropolitane", *Città metropolitana, Politichepiemonte*, 46: 13-16, numero monografico.
- Scaramellini G. (2015), "La megalopoli padana nella globalizzazione e nella crisi del XXI secolo. Riflessione sui modelli interpretativi applicati al territorio dell'Italia del nord", *Rivista Geografica Italiana*, 122: 423-464.
- Sestini A. (1949), *Le regioni italiane come base geografica della struttura dello Stato*, in *Atti del XIV Congresso Geografico Italiano, Bologna 8-12 aprile 1947*, Zanichelli, Bologna, pp. 128-143.
- Simoncini A. e Mobilio G. (2016), "L'identità delle Città metropolitane attraverso i loro Statuti: sintomi di una sindrome "bipolare"?", *Le Regioni*, XLIV, 4: 669-707.
- Soriani S., a cura di (2015), *La Città metropolitana di Venezia: sviluppo economico, territorio, governance (Pensare e comunicare il progetto metropolitano)*, Fondazione Università Cà Foscari, Venezia.
- Soriani S. e Calzavara A. (2016), "Riordino territoriale e governance metropolitana nel caso veneziano", *Rivista Geografica Italiana*, CXXIII, 3: 259-280.
- Spalla F. (2016), "La Città metropolitana: problemi istituzionali", *Quaderni di scienza politica*, 1: 137-160.
- Sturani M.L. (2011), *L'inerzia dei confini amministrativi provinciali come problema geostorico* in Agostini F., a cura di, *Le amministrazioni provinciali in Italia. Prospettive generali e vicende venete in età contemporanea*, FrancoAngeli, Milano: 62-79.
- Testa P., a cura di (2013), *Le Città metropolitane*, Citalia Fondazione ANCI Ricerche, Roma.
- Tinacci Mossello M. (1980), *Le regioni come unità di pianificazione*, in Corna Pellegrini G. e Brusa C., a cura di, *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, ASK, Varese: 855-864.
- Tubertini C. (2015), "La Città metropolitana tra Regione, Comuni ed Unioni. Analisi delle relazioni istituzionali", *Working papers. Rivista on line di Urban@it*, 1.
- Vetritto G. (2016), "Dopo la legge Delrio. Ridisegnare la geografia amministrativa italiana", *Nuova Etica Pubblica*, 6: pp. 36-42.
- Zilli S. (in corso di stampa), *Città metropolitane e Regioni a statuto speciale*, in *Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma.